

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 25 GENNAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 4
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

SERIE A

I viola sempre in vetta

La Fiorentina, trascinata da Edmundo, ieri ha vinto per 3-0 a Empoli ed è sempre da sola al comando. Bottino pieno per Lazio (4-1 sul Piacenza), Milan (3-2 a Bologna) e Inter (5-1 col Cagliari), pareggia invece il Parma col Vicenza. Roma ko a Salerno, bene la Juve (2-1 col Perugia). In coda, affermazione del Venezia sul Bari.



ALLE PAGINE 15, 16 e 17

Guerra al centro sul futuro dell'Ulivo

Marini contro Prodi e Di Pietro: niente eroi fasulli. Cossiga: non mi ritiro, sto con chi combatte
Intervista a Minniti: è ora di lavorare per costruire una nuova aggregazione del centrosinistra

IL VIAGGIO Il Papa in Messico «Diritti uguali per tutti»



Messicani in attesa del Papa

Bull/ Ap

CITTÀ DEL MESSICO Sono arrivati da tutto il Messico per acclamare il Papa. In clima di grande partecipazione, Giovanni Paolo II ha detto di sentirsi «molto vicino ai numerosi indigeni di diverse regioni del Paese» esortando i governanti a garantire uguali diritti per tutti.

A PAGINA 7

LE PAROLE DELLA SINISTRA

PIERO SANSONETTI

Da un po' di tempo noi quarantenni e cinquantenni ex comunisti leggiamo i discorsi del Papa come una volta leggevamo i discorsi di Berlinguer. Ci appassioniamo mentre scorriamo le righe, ci sentiamo rinfanciati, protetti, incitati a difendere le nostre idee, la nostra parte. Facciamo il tifo per quel vecchio scontro dalla voce tremante, che non sorride mai, e che ci fa infuriare quando parla di aborto, o di scuola privata, o di sesso, o di ruolo delle donne, ma ci accende e ci emoziona quando ragiona sui problemi

SEGUE A PAGINA 2

ROMA «Sarò anche un brutto anatroccolo, ma se si vuole allargare la casa comune è meglio un muratore che uno sfasciacarrozze». È il messaggio di Di Pietro a Marini in una giornata in cui al centro c'è stato uno scambio di fendenti senza tregua. Di Pietro definisce la segreteria popolare «un gruppo di persone appropriatesi di valori che sono anch'nostri». Dura la replica di Marini: l'Italia «non ha bisogno di eroi fasulli... C'è in giro un nuovo becco, pasticcione, personalistico...». E mentre Cossiga ribadisce: «non mi ritiro, starò tra chi combatte», in un'intervista all'Unità, il sottosegretario Minniti ricorda che l'Ulivo è nato come coalizione tra partiti, dice che «il ritorno all'Ulivo senza Prc è il ritorno a un progetto minoritario nel Paese» e invita a lavorare per costruire una nuova aggregazione di centrosinistra.

L'EX PREMIER
«Il giorno della crisi di governo ho chiamato 7 volte Cossiga e si è negato e io sono caduto»

LAMPUGNANI ROSSI

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

FRANCIA Il voto europeo fa litigare la «gauche» Sotto tiro Cohn-Bendit

PARIGI Toni estremamente virulenti dentro la «gauche plurielle» di Lionel Jospin. Si accapigliano in particolare il capolista dei Verdi alle europee, Daniel Cohn-Bendit, e il ministro degli Interni Jean Pierre Chevenement. Si oppongono su tutto, e in particolare sull'Europa. Cohn-Bendit ha dovuto anche subire insulti xenofobi e antisemiti nel corso di una visita alla centrale di riciclaggio di scorie nucleari della Hague, dov'era stato accolto a suon di uova e pomodori dalle maestranze. La sinistra, nel suo complesso, si appresta ad andare alle europee in ordine molto sparso.

A PAGINA 6

Si spacca il Fronte Corsie separate anche per la destra

PARIGI È nato ufficialmente il secondo Fronte nazionale. Duemila delegati hanno introdotto ieri Bruno Mégret, l'ex defino di Jean Marie Le Pen, alla sua presidenza. Obiettivo dichiarato: essere il «primo partito anti-Amsterdam alle europee», con il 15 per cento dei voti. Ma i sondaggi non l'accreditano neanche del 5 per cento. Anche la destra nel suo complesso si appresta a correre su corsie separate. Se all'estrema vi sono Mégret e Le Pen, avvicinandosi al centro sono già in pista Charles Pasqua con una lista (anti-Amsterdam) di gollisti dissidenti, i gollisti di Séguin, i centristi di Bayrou.

MARSILLI

Pronti a fare i poliziotti in Albania

Dini: «Se Tirana lo chiede ci impegneremo di più contro gli scafisti»

ROMA Il giorno dopo la «rivolta degli scafisti», a Valona, inizia il rimpallo di responsabilità in Albania e il braccio di ferro tra Roma e Tirana sulla lotta al traffico dei clandestini e il ministro degli Esteri Dini annuncia un impegno più forte dell'Italia: «Siamo pronti, se lo chiedono». Intanto in Puglia la gente ha dato una grande prova di solidarietà: gli abitanti di Castro, piccolo centro vicino a Otranto, sono accorsi in piena notte per salvare le decine di immigrati abbandonati in mare dagli scafisti. Il governo italiano ha chiesto intanto chiarimenti alle autorità albanesi su quanto accaduto l'altro giorno, e il capo della polizia di Valona, sequestrato dagli scafisti, non c'è stato a far da capro espiatorio: risponde alle accuse di debolezza: è una battaglia impari perché molti deputati sono legati ai clan degli scafisti.

PIERRO SOLDINI

ALLE PAGINE 8 e 9



Gommone carico di clandestini davanti alle coste albanesi

LA POLEMICA QUEI GUERRIGLIERI DI CASA NOSTRA

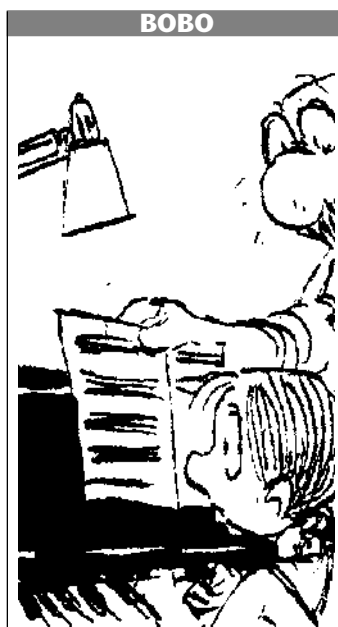
PAOLO SOLDINI

L'onorevole Maurizio Gasparri, deputato di Alleanza nazionale e un tempo sottosegretario all'Interno vuole «bloccare militarmente» il Canale d'Otranto. Al senatore Maurizio Ronconi (Ccd) però non basta. Lui trova «incomprendibile» il fatto che «il governo D'Alema non abbia ancora deciso di intervenire militarmente per impedire che gli scafisti albanesi continuino ad imperversare impunemente nel Basso Adriatico». Eppure, spiega, «sarebbe sufficiente e neanche rischiosa un'azione militare italiana sulla costa albanese che distrugga definitivamente»

A PAGINA 8

Lo scandalo travolge il Comitato olimpico

Sei espulsioni per corruzione. E Samaranch vuole nuova fiducia



SU MEDIA A PAGINA 11

LOSANNA Sei espulsioni. Questa la proposta che l'esecutivo del Cio presenterà il 17 e il 18 marzo alla sessione che si riunirà a Losanna per discutere delle accuse di corruzione per l'assegnazione a Salt Lake City dei Giochi invernali del 2002. Un altro dei 13 indagati, il rappresentante dello Swaziland, ha preferito dimettersi. Lo ha annunciato ieri il presidente del Cio, Samaranch, che esclude le dimissioni e vuole che gli venga riconfermata esplicitamente la fiducia. I sei di cui verrà proposta l'espulsione sono: Jean Claude Ganga (Congo), Lamine Keita (Mali), Zein Abdin Gadir (Sudan), Charles Mukora (Kenya), Sergio Santander (Cile) e Augustin Arroyo (Ecuador). Intanto nell'occhio del ciclone è finita Sidney, accusata di aver «comprato» la designazione per i Giochi del 2000.

IL SERVIZIO
A PAGINA 17



LIBRI La vita di Stalin diventa un romanzo-thriller



Storia e romanzo, finzione e realtà. Con un pizzico di thriller. Arriva in libreria «Io, Stalin» di Richard Lourie ed è subito best-seller. Una ricca biografia tratta come un racconto di fiction.

MECUCCI
SU MEDIA A PAGINA 3

«Uffici più efficienti per salvare il Sud»

Il presidente Formez: ci sono pronti 400 miliardi

ROMA «I megaprogetti sono inutili se chi lavora nell'amministrazione pubblica non è all'altezza». Stefano Patriarca, presidente del Formez (centro di formazione e studi della pubblica amministrazione), si trova in prima linea dopo che il patto sociale ha affidato alla sua struttura il compito, all'apparenza immane, di formare chi dovrà lavorare agli sportelli unici per l'impresa e il coordinamento di tutti i progetti per il potenziamento delle amministrazioni locali.

Il Formez ha a disposizione quattrocento miliardi per l'aggiornamento degli impiegati pubblici. Un aggiornamento «strategico» per la macchina pubblica: la scommessa del Sud, sostiene con forza il presidente Stefano Patriarca, passa soprattutto da qui.

GIOVANNINI
A PAGINA 12

UNIVERSITÀ CARO MINISTRO, PER I PROFESSORI NON SERVE IL TIMBRO DEL CARTELLINO

GIULIO FERRONI

Si dice che in Italia i professori universitari lavorano troppo poco: e sembra che, rompendo antiche reticenze, lo abbia affermato lo stesso nuovo ministro dell'Università e della ricerca scientifica Ortensio Zecchino, professore universitario anche lui (anche se di «seconda fascia») parlando giovedì 21 gennaio all'Accademia dei Lincei. Ed è probabile che, per molte situazioni e da molti punti di vista, ciò corrisponda in parte al vero. Molti sono i privilegi, molte le attività collaterali a cui, a

seconda delle discipline e delle competenze, si danno i professori universitari; molte sono le sacche di inefficienza e di assenteismo; molti sono gli insegnamenti che richiedono un impegno scarso e limitato; molte sedi periferiche che vengono sfiorate per poche ore al mese da docenti che per il resto se ne stanno tranquillamente a casa loro o a svolgere altre attività di vario genere; senza contare l'originale istituzione, diffusa in

SEGUE A PAGINA 12

